

IL CONSUMO DI FARMACI. LE 5 CATEGORIE PIÙ PRESCRITTE NEL 2017

- *Nel 2017, in Italia, ogni giorno sono state consumate complessivamente 1.708,2 dosi di medicinali ogni 1.000 abitanti, il 66,2% delle quali erogate a carico del SSN e il residuale 33,8% acquistate direttamente dal cittadino (soprattutto medicinali di fascia C con ricetta).*
- *Per quanto riguarda l'assistenza territoriale pubblica e privata, sono state erogate quasi 2 miliardi di confezioni di farmaci, in aumento del +3,2% rispetto all'anno precedente.*
- *I farmaci per il sistema cardiovascolare si confermano al primo posto per consumi (484,2 DDD/1.000 abitanti die) e rappresentano la seconda categoria terapeutica a maggior spesa pubblica per il 2017 (3.548 milioni di euro).*
- *I farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo rappresentano la seconda categoria in termini di consumi (183 DDD/1.000 abitanti die) e la quarta in termini di spesa farmaceutica pubblica (2.750 milioni di euro).*
- *I farmaci del sangue e organi emopoietici si sono collocati al terzo posto in termini di consumi (125,4 DDD/1.000 abitanti die) e al quinto in termini di spesa farmaceutica pubblica (2.068,1 milioni di euro). La spesa pro capite SSN è stata pari a 34,13 euro.*
- *I farmaci del Sistema Nervoso Centrale si posizionano al quarto posto in termini di consumi (86 DDD/1.000 abitanti die) e al sesto in termini di spesa farmaceutica complessiva (1.865,9 milioni di euro).*
- *I farmaci dell'apparato respiratorio si collocano al quinto posto in termini di consumi (43,6 DDD/1.000 abitanti die) e al settimo posto in termini di spesa farmaceutica pubblica (1.114,9 milioni di euro).*
- *I farmaci antineoplastici e immunomodulatori costituiscono la categoria terapeutica a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica pubblica (5.063 milioni di euro) e al dodicesimo posto per consumi (14,8 DDD/1.000 abitanti die).*

Andamento dei consumi

Nel 2017 sono state consumate complessivamente 1.708,2 dosi di medicinali al giorno ogni 1.000 abitanti, il 66,2% delle quali erogate a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), mentre il restante 33,8% è relativo a dosi di medicinali acquistate dal cittadino (acquisto privato di classe A, classe C con ricetta e automedicazione).

Per quanto riguarda l'assistenza territoriale complessiva, pubblica e privata, sono state dispensate quasi 2 miliardi di confezioni, in aumento rispetto all'anno precedente del +3,2%. Aumentano principalmente le confezioni dei farmaci di classe A erogati in distribuzione diretta e per conto (+21,5%), dei farmaci di automedicazione (+10,4%), di classe C con ricetta (+7,8%) e di classe A acquistati privatamente dal cittadino (+2,8%), mentre è stabile il numero di confezioni erogate in assistenza convenzionata (-0,2%).

In regime di assistenza convenzionata, nel corso del 2017 ogni giorno sono state consumate in media 972,7 DDD ogni 1.000 abitanti die, un valore stabile rispetto all'anno precedente, mentre in termini di confezioni è stato registrato un decremento del -0,7% (oltre 1 miliardo di confezioni nel 2017, corrispondente a 18,3 confezioni pro capite).

Il consumo dei farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche si attesta sul volume di 158,7 DDD ogni 1.000 abitanti die, evidenziando un incremento del +4,8% rispetto al 2016.

I farmaci per il sistema cardiovascolare: primi per consumo e secondi per spesa

Nel 2017 i medicinali per il sistema cardiovascolare si confermano la categoria maggiormente consumata dagli italiani (484,2 DDD/1.000 abitanti die) mentre sono al secondo posto in termini di spesa a carico del SSN¹ (3.548 milioni di euro; 58,56 euro pro capite).

La spesa per i farmaci cardiovascolari erogati in regime di assistenza convenzionata è stata pari a 53,63 euro pro capite, con una riduzione del -3,1% rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente alla riduzione dei prezzi (-4,1%), mentre rimangono stabili i consumi.

Nello specifico dell'assistenza convenzionata i farmaci più utilizzati continuano ad essere gli ACE-inibitori (118,9 DDD/1.000 abitanti die), seguiti dai sartani come monocomposti o in associazione (97,2 DDD/1.000 abitanti die), dalle statine come monocomposti o in associazione (76,5 DDD/1.000 abitanti die), dai calcio-antagonisti diidropiridinici (50,0 DDD/1.000 abitanti die) e dai beta bloccanti selettivi (37,1 DDD/1.000 abitanti die). Le statine si confermano al primo posto in termini di spesa (10,5 euro pro capite). Relativamente ai medicinali cardiovascolari acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, la spesa ha fatto registrare una crescita del +8,2% rispetto al 2016, che si associa a una riduzione dei consumi del -2,5%. Gli altri ipertensivi sono la classe a maggior incidenza sulla spesa (44% dell'intera categoria).

Al secondo posto per consumi i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo

I farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo rappresentano nel 2017 la seconda categoria in termini di consumi (183 DDD/1.000 abitanti die) e la quarta in termini di spesa farmaceutica pubblica (2.750 milioni di euro). La spesa pro capite SSN è stata pari a 45,38 euro.

La spesa derivante dall'assistenza convenzionata per i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo è stata pari a 32,80 euro pro capite, mentre il contributo derivante dall'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche risulta di minore entità (12,58 euro pro capite).

¹ Comprensiva della spesa dei farmaci erogati in regime di assistenza convenzionata e dei farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche.

Per quanto riguarda l'assistenza convenzionata, la spesa ha fatto registrare un incremento del +1,9% rispetto al 2016, dovuto principalmente allo spostamento delle prescrizioni verso specialità più costose (effetto mix: +2,2%), a fronte di una sostanziale stabilità dei consumi (-0,3%) e dei prezzi (0,0%).

Nello specifico dell'assistenza convenzionata, gli inibitori della pompa protonica si collocano al primo posto in termini di consumi (67,5 DDD/1.000 abitanti die) e di spesa (13,15 euro pro capite).

Per i farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche si è registrata, rispetto al 2016, una crescita della spesa pari al +2,8% e un incremento dei consumi del +3,3%. Gli enzimi e le insuline ad azione lunga rappresentano le categorie a maggior spesa.

I farmaci del sangue e organi emopoietici al terzo posto per consumi

Nel 2017 i farmaci del sangue e organi emopoietici si sono collocati al terzo posto in termini di consumi (125,4 DDD/1.000 abitanti die) e al quinto in termini di spesa farmaceutica pubblica (2.068 milioni di euro). La spesa pro capite SSN è stata pari a 34,13 euro.

Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica convenzionata, la spesa ha fatto registrare una riduzione del -2,7% rispetto al 2016, dovuta principalmente allo spostamento delle prescrizioni verso specialità meno costose (effetto mix: -2,9%), mentre rimangono stabili i consumi (+0,4%) e i prezzi (-0,2%).

La categoria terapeutica più frequentemente utilizzata è rappresentata dagli antiaggreganti piastrinici esclusa l'eparina (60,9 DDD/1.000 abitanti die), mentre al primo posto in termini di spesa si confermano le eparine (3,01 euro pro capite).

Sul versante degli acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche è stata registrata una crescita sia della spesa (+3,7%) che dei consumi (+7,7%). La categoria terapeutica maggiormente utilizzata è ancora quella degli antiaggreganti piastrinici esclusa l'eparina (8,7 DDD/1.000 abitanti die). Invece, la categoria a maggiore incidenza sulla spesa delle strutture sanitarie pubbliche è rappresentata dai fattori della coagulazione del sangue (8,03 euro pro capite), seguita dagli inibitori del fattore Xa (4,39 euro pro capite).

I farmaci del Sistema Nervoso Centrale al quarto posto per consumi. Antidepressivi (SSRI) i più utilizzati

Nel 2017 i farmaci del Sistema Nervoso Centrale si posizionano al quarto posto in termini di consumi (86,0 DDD/1.000 abitanti die) e al sesto in termini di spesa farmaceutica a carico del SSN (1.866 milioni di euro). La spesa pro capite SSN per farmaci del Sistema Nervoso Centrale è pari a 30,80 euro.

Nello specifico dell'assistenza convenzionata, rispetto al 2016, si assiste a un moderato incremento dei consumi del +1,4%, in linea con il trend costruito sulla base dei consumi degli ultimi 3 anni, mentre la spesa risulta stabile (-0,2%).

Viceversa, per quanto riguarda gli acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, si evidenzia un incremento della spesa pro capite (+17,8%) e una riduzione in termini di consumi (-2,3%).

In regime di assistenza convenzionata si confermano al primo posto per consumi gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI), con 27,9 DDD ogni 1.000 abitanti die. Gli antiepilettici (4,56 euro pro capite) e gli SSRI (3,25 euro pro capite) sono le prime categorie in termini di spesa tra i farmaci attivi sul Sistema Nervoso Centrale erogati in regime di assistenza convenzionata.

Sul versante dell'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche, la categoria degli altri antipsicotici e degli altri farmaci del sistema nervoso centrale rappresentano quelle a maggior spesa, rispettivamente 2,32 e 1,92 euro pro capite.

Quinti per consumi i farmaci dell'apparato respiratorio

Nel 2017 i farmaci dell'apparato respiratorio si collocano al quinto posto in termini di consumi (43,6 DDD/1.000 abitanti die) e al settimo posto in termini di spesa farmaceutica pubblica (1.115 milioni di euro). La spesa pro capite a carico del SSN per farmaci dell'apparato respiratorio è stata pari a 18,40 euro.

Nell'ambito dell'assistenza convenzionata, la spesa registra un calo (-2,0%) rispetto al 2016, a fronte di una riduzione dei consumi (-2,6%) e di una sostanziale stabilità dei prezzi (-0,6%).

I farmaci adrenergici e altri antiasmatici rappresentano la prima categoria terapeutica in termini di consumi (11,5 DDD/1.000 abitanti die) e di spesa (7,76 euro pro capite).

Relativamente ai farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, rispetto al 2016 è stato registrato un incremento significativo della spesa (+30,2%), associato a una lieve riduzione dei consumi (-0,5%). Altri preparati per il sistema respiratorio sono quelli che incidono maggiormente sulla spesa (39,8%), seguiti dagli altri antiasmatici per uso sistemico (29,7%).

I farmaci antineoplastici e immunomodulatori: primi per spesa farmaceutica complessiva

I farmaci antineoplastici e immunomodulatori rappresentano la categoria terapeutica a maggior impatto sulla spesa farmaceutica pubblica del 2017 (5.063 milioni di euro), mentre si collocano al dodicesimo posto per consumi (83,57 DDD/1.000 abitanti die). La spesa pro capite a carico del SSN per farmaci antineoplastici e immunomodulatori è stata pari a 83,57 euro.

Per quanto riguarda l'assistenza convenzionata, la spesa per i farmaci antineoplastici e immunomodulatori risulta stabile (-0,2%) rispetto al 2016; tale andamento è determinato da un calo dei prezzi (-1,9%) e da un leggero spostamento della prescrizione verso specialità meno costose (effetto mix: -0,3%), controbilanciati da un aumento dei consumi (+2,1%).

Viceversa, sul versante degli acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, rispetto all'anno precedente è stato registrato un aumento sia della spesa (+12,9%) che dei consumi (+6,7%).

Nell'ambito del regime di assistenza convenzionata, gli inibitori dell'aromatasi sono la prima categoria sia in termini di spesa (1,73 euro pro capite) che di consumi (2,4 DDD/1.000 abitanti die),

seguita dagli inibitori della calcineurina (appartenente alla classe degli immunosoppressori) e dalle altre sostanze ad azione immunosoppressiva, con una spesa pro capite, rispettivamente, di 0,70 e 0,67 euro e 0,2 e 1,5 DDD ogni 1.000 abitanti die.

Nell'ambito degli acquisti di farmaci antineoplastici e immunomodulatori da parte delle strutture pubbliche, gli anticorpi monoclonali sono la prima categoria in termini di spesa pro capite (20,36 euro), seguita dagli inibitori della proteina chinasi (12,85 euro pro capite) e dagli inibitori del fattore di necrosi tumorale alfa (TNF-alfa) (10,94 euro pro capite).

Gli inibitori dell'interleuchina sono la categoria che ha fatto registrare il maggior aumento in termini di spesa (+57,0%) e di consumi (+59,2%) rispetto all'anno precedente, seguita dalla categoria degli antiandrogeni (+55,9% in termini di spesa e una riduzione del -1,4% in termini di consumo). Al contrario, gli analoghi della mostarda azotata hanno fatto registrare una riduzione consistente sia della spesa (-52,7%) che dei consumi (-32,3%).